

CHIESA

ANNO SANTO Domani la celebrazione alle ore 16 con la diretta sul canale Youtube della diocesi

In cattedrale la chiusura del Giubileo con la Messa presieduta dal vescovo

■ La Santa Messa di chiusura del Giubileo a livello diocesano è in programma per domani, domenica 28 dicembre, alle ore 16 nella cattedrale di Lodi.

La celebrazione, che conclude l'Anno santo nelle Chiese locali prima della chiusura in Vaticano il 6 gennaio, sarà presieduta dal vescovo Maurizio, con la concelebrazione dei sacerdoti, dei parroci delle quattro chiese giubilari diocesane e dei canonici del Capitolo della cattedrale, e sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della diocesi di Lodi.

Per l'occasione sarà esposto, come nei giorni di apertura dell'Anno santo, il Crocifisso scelto in diocesi come segno del Giubile.

Si tratta del Crocifisso che il vescovo Maurizio ha sollevato davanti ai partecipanti al rito di apertura dell'Anno santo nello scorso dicembre davanti alla Cattedrale, quello stesso che nel Venerdì Santo del 2022 con la città silenziosa e alle prese con l'emergenza pandemica, monsignor Malvestiti aveva esposto in una piazza della Vittoria deserta, come segno di speranza.

Una speranza che non delude,



La celebrazione di apertura del Giubileo diocesano

che per i cristiani è radicata nella fede e che per tutti è un'opportunità, come ha affermato Papa Francesco nella Bolla *Spes non confundit*, per "porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza".

La cerimonia di apertura del Giubileo è iniziata con il corteo partito dalla chiesa di San Filippo per poi proseguire in corso Umberto fino ad arrivare al duomo, dove è stata letta la Bolla per l'indizione del Giubileo della speran-

e quanti hanno camminato insieme durante questo anno di grazia.

Sarà un'occasione per ritrovarsi come Chiesa diocesana e rendere grazie al Signore per i doni ricevuti nel corso del Giubileo, un tempo che è stato di conversione, misericordia e speranza. Nel pomeriggio del 28 dicembre saranno sospese tutte le Messe vespertine, in modo da permettere una partecipazione corale alla conclusione diocesana del Giubileo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

za. Alla celebrazione di chiusura di domani in cattedrale sono invitati tutte le persone che hanno preso parte ai pellegrinaggi giubilari a Roma: giovani e adolescenti, catechisti, famiglie, e poi gli organismi di partecipazione, gli operatori pastorali impegnati nei diversi ambiti, le comunità

L'ORGANIZZAZIONE Le indicazioni per i concelebranti e i partecipanti dalle parrocchie

■ Per i sacerdoti concelebranti sarà possibile parcheggiare presso il cortile del Seminario a partire dalle ore 15.00

Tutti i sacerdoti sono invitati a concelebrare portando il camice personale. Troveranno la casula presso l'armadio del palazzo vescovile.

I Reverendi Canonici, effettivi e onorari, i vicari locali e il delegato per il Giubileo, indosseranno le vesti liturgiche presso la sacristia maggiore della cattedrale.

Ai sacerdoti concelebranti sarà donata la casula del Giubileo

- Per le parrocchie che arriveranno in pullman i fedeli devono scendere lungo viale Dante (ante la stazione ferroviaria).

I pullman poi dovranno parcheggiare presso il palazzetto dello sport (zona Faustina) e, al termine della celebrazione, ritornare a riprendere le persone. ■



L'agenda del Vescovo

Sabato 27 dicembre.

A Lodi, nella casa vescovile, dalle ore 9 udienze.

Dalle ore 10.15 presiede on line il Consiglio Direttivo della Congregazione Mechitarista Armena.

Nel pomeriggio, alle ore 15, riceve il seminarista che sarà ammesso agli Ordini Sacri.

Seguono altri colloqui.

Domenica 28 dicembre, festa della Santa Famiglia

A Lodi alle ore 16 presiede in cattedrale l'Eucaristia che chiude il Giubileo della speranza a livello diocesano.

Da lunedì 29 dicembre 2025 a lunedì 5 gennaio 2026

In Tunisia presiede il pellegrinaggio diocesano sulle orme di san'Agostino.

di **Inginio Passerini**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 2,13-15.19-23)

Gesù, Giuseppe e Maria, la Santa Famiglia: un modello di affetti per le sfide di oggi

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Tre personaggi di una famiglia singolare dove si intrecciano profondi legami umani che trovano consistenza e fondamento nel legame con Dio. Il riferimento è sempre oltre, perché nessuna delle tre figure si riduce alla sua apparenza, ma ciascuna emerge da un orizzonte più ampio: Giuseppe rimanda alla paternità divina, la madre Maria genera in forza dello Spirito Santo, il figlio Gesù è in realtà Figlio di Dio. Giuseppe è modello di paternità quando assume le sue responsabilità di tutela dell'incolmabilità della famiglia a lui affidata: non esita a rischiare per mettere in sicurezza la vita dei suoi cari, interpretando segni e avvertimenti che gli pervenivano e accompagnando in faticose peregrinazioni, che puntualmente danno compimento alle profezie della Scrittura: *"Dall'Egitto ho chiamato mio figlio"*; *"Sarà chiamato nazoreo"*. Egli è un timorato di Dio, dal quale si lascia ispirare per esercitare una paternità che mette a segno i suoi piani. In questo Giuseppe è rimando vivente a una paternità superiore, cui si riferirà il fi-



Sacra Famiglia, san Giovannino e santa Caterina

glio Gesù quando, interrogato dalla madre, risponderà che deve attendere alle cose del Padre suo, il *"Padre di ogni paternità"*. Maria, la madre, manifesta la sua premura materna nella vicinanza ad Elisabetta, condivide le scelte dello sposo nelle peripezie avventuro-

se per la salvezza del neonato, si lascia coinvolgere anche nei propri stati d'animo rispetto allo smarrimento del Figlio nel Tempio (*"angosciati ti cercavamo"*), ma maternamente rigenera le sensazioni in sé (*"custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore"*), per scoprire continuamente la novità del suo Figlio. E da questi atteggiamenti Gesù viene educato: si forgia la sua personalità assimilando i tratti espresi dal vissuto familiare dei suoi genitori terreni. La felicità contagiosa del *Magnificat* che promana dall'esperienza di questi genitori risponde alla logica del dono di sé, mirabilmente espressa in Gesù. Non si percepisce mai in Giuseppe frustrazione, bensì fiducia. Il suo persistente silenzio non tradisce lamentela, ma genera gesti coraggiosi. Così Maria non è risentita dall'atteggiamento distaccato del Figlio ormai dedito alla sua missione: piuttosto fa convergere tutto e tutti su di lui, fino alla fine. Ogni vera vita credente nasce dal dono di sé, non riducibile al solo sacrificio. Un padre, una madre, un figlio. Non semplici ruoli, ma laboratorio di affetti e di maturazione della personalità di ciascuno, in un gioco di squadra che attinge ad una sorgente da cui si lascia irrorare, quella divina. La famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria è ancora fonte di ispirazione per affrontare le sfide poste oggi alla famiglia; sfide grandi, a volte apparentemente insormontabili. Per rilanciare un volto, più che "tradizionale", "evangelico" della famiglia.

LA VEGLIA Dal vescovo Maurizio è giunto l'invito ai fedeli ad aprirsi alla carità superando i propri limiti



di Raffaella Bianchi

«È l'amore che ci chiama. E all'amore non si chiedono spiegazioni. All'amore vero si cede e basta, sapendo che fa per noi. Così il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. In lui Dio si è fatto nostro prossimo, cosicché tutto quello che facciamo ai nostri fratelli è fatto a lui». Sono le parole di monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, nella Messa della Notte Santa in Cattedrale.

«Non sappiamo più come illuminare il mondo, impossibilitati come siamo a rischiarare l'enigma del vivere e del morire, dell'avere o del perdere, dell'amare e dell'odiare. Aspiriamo tutti ad una grande luce che possa

moltiplicare la gioia - ha detto nella celebrazione del 24 dicembre -. Tutti chiedono gioia, non ne abbiamo nemmeno per noi stessi senza l'aiuto di quella che viene dall'alto». Infatti: «Il Bambino di Betlemme non è nato per sé ma per noi, in lui il cielo sfida la terra. Egli è disceso affinché noi potessimo salire. Salire è anche il superamento di noi stessi, della nostra mentalità quando si confronta con il Vangelo: avvertiamo che c'è qualcosa da vincere, qualcosa che ci fa andare oltre». Ancora: «In questa notte Maria e Giuseppe ci invitano non solo a camminare ma a salire. Loro dalla Galilea alla Giudea, noi dalle origini al compimento. Possiamo verificare dove siamo e dove invece ci vuole portare il cuore purificato, non ingannevole nei desideri, allenato



L'importanza di condividere e aiutare i poveri e gli ultimi



La celebrazione nella Notte di Natale in cattedrale presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti Borella



Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. In lui Dio si è fatto nostro prossimo: quello che facciamo ai nostri fratelli è fatto a lui

dall'ascolto almeno domenicale di una Parola che sia alta, altra, rispetto alle parole umane. Per chi sale, come Maria e Giuseppe, verso l'autenticità dell'amore e della verità, c'è un parto in arrivo». Concelebrata da monsignor Iginio Passerini, monsignor Giuseppe Cremascoli del Capitolo della Cattedrale e altri sacerdoti che collaborano con la parrocchia dell'Assunta, la Messa della Notte ha avuto il servizio liturgico del Seminario e dei due diaconi e l'accompagnamento della Cappella musicale. Presenti inoltre il sindaco Andrea Furegato, la consigliera regionale Roberta Vallacchi, Mauro Sangalli segretario dell'Unione Artigiani. Ha detto il vescovo: «Il superamento di noi stessi è una rinuncia, che implica l'aprirsi all'avventura della carità. Se condividiamo i beni destinati a tutti, essendo Cristo che ce lo chiede entrato nel Natale a condividere pienamente la condizione umana, la condivisione ci libera dalla inappellabile autocondanna che è pronta per noi se emarginiamo Dio. Da pellegrini di speranza, sui passi della fede, il Giubileo approda alla Carità». Infine: «È un obbligo del cuore come credenti, ricordare tutti i Paesi che vivranno il Natale in guerra, tutti i bimbi e le bimbe del mondo ai quali è sottratta la serenità con la violenza. Un adolescente proclamato santo da Papa Leone, Carlo Acutis, ha detto: "Il Natale è il miracolo più grande, l'Infinito diventa finito, l'Eterno entra nel tempo, il Creatore è generato. Vi auguro che l'abitudine non vi tolga mai questa meraviglia". È anche il mio augurio con la benedizione natalizia». ■

IL GIORNO DI NATALE Monsignor Malvestiti ha ricordato le guerre esortando alla fratellanza e all'accoglienza

«È nato non per sé, ma per noi»

L'appello alla pace nel nome di Cristo che «fa di noi l'unica famiglia dei figli e delle figlie di Dio». «Il Natale, anche ai non credenti, parla dell'essenziale, della vera grandezza, che non è dominio ma fratellanza, di dignità contro ogni discriminazione»

di **Federico Gaudenzi**

Finalmente, dopo tanta attesa, tanti timori, tanta speranza, la notte carica di stelle è illuminata dalla nascita di quel Bambino che ha colmato la distanza tra cielo e terra, tra il mondo e l'universo, l'umano e il divino, rendendosi uomo tra gli uomini e le donne del suo tempo, diventando più vicino al nostro cuore di quanto noi stessi possiamo essere, in un abbraccio che, partendo dalla umile grotta di Betlemme e culminando sulla Croce, è in grado di curare ogni ferita e ogni sofferenza. L'annuncio, tanto antico e sempre nuovo, è stato pronunciato ancora una volta dal vescovo Maurizio, nella mattina del Natale, con la celebrazione della santa Messa in cattedrale. «Il Bambino di Betlemme è nato - ha detto il vescovo durante l'omelia -. È nato non per sé, ma per noi. Vorrei che mi accompagnaste in preghiera all'antica basilica della Natività. È antico il nascere come il morire, ma il Natale di Gesù ha inaugurato il rinascere all'Eterno. Il settimo angelo in cammino verso la grotta, venuto alla luce dopo secoli, non indica forse una possibilità rimasta nascosta anche in noi? Col Natale del Giubileo non potrebbe riaffiorare? Non è forse l'invito a lasciarci riconciliare con Dio? Confessione e comunione tendono solo al perdono e alla pace. È questo il messaggio natalizio. La Vergine Madre ricevette l'annuncio del primo Natale e lo accolse non senza turbamento. Decidiamoci anche noi a fare spazio al vero Natale: andiamo al profondo di questa luce, non rimaniamo alla superficie che ne smarrisce il senso cristiano». Chi è questo Bambino venuto «per noi»? «Le stelle incalcolabili e mute del cielo immenso ci hanno sempre parlato nei millenni, susci-

**La Santa Messa
nel giorno
di Natale
presieduta
dal vescovo
Maurizio
in duomo
Borella**



tando confusamente l'irrinunciabile interesse di pensatori e ricercatori. Finalmente i profeti vi colsero un messaggio, che divenne cristiano al compimento della rivelazione. È nato il messaggero che annuncia la pace e rincuora Gerusalemme, Betlemme, Nazareth, rincuora Kyiv e ogni luogo dove l'infamia della guerra sembra rigenerarsi.

Il riferimento alla tragedia della Terra

Santa, all'Ucraina martoriata, a tutte le guerre che infiammano il mondo, è un appello alla pace nel nome di Cristo, che «fa di noi l'unica famiglia dei figli e delle figlie di Dio». Così, ripetendo le parole di Papa Leone, nella notte più buia dell'umanità «nasce Colui che dalla notte ci riscatta: la traccia del giorno che albeggiava non è più da cercare lontano, negli spazi siderali, ma chinando il capo».

Chinando il capo per rientrare in noi stessi, apprendo la coscienza al pentimento ma soprattutto al perdono e alla pace. Chinando il capo e proclamando l'*Amen* ricevendo l'Eucaristia. Chinando il capo per rimanere pellegrini di speranza nella misericordia e l'indulgenza giubilari. Chinando il capo sui passi della fede e intraprendendo la sinodalità della carità. Per trovare il Salvatore, bisogna cercare le cose di lassù, dove si trova Cristo, guardando però in basso: a chi può non nasce, ai neonati ai quali è precluso il futuro, ai piccoli, ai poveri, agli ultimi nati tra noi o venuti da lontano bisognosi di cura e di calore: il freddo e il gelo di alcuni si dilata inesorabilmente, diventando freddo e gelo comuni. Alludo al freddo e al gelo dell'oblio di Dio. Ne consegue l'oblio dell'uomo. Non accogliere l'uno significa non accogliere l'altro e soli non possiamo proprio stare: negheremmo noi stessi. Così il Natale, anche ai non credenti, parla dell'essenziale, della vera grandezza, che non è dominio ma fratellanza, di dignità contro ogni discriminazione».

Questo Natale che «è pace, unità, carità» si allarga quindi a tutta la famiglia umana, come l'augurio portato dal vescovo, che ha citato i bambini, prima di tutto: quelli presenti nella Cattedrale, ma anche quelli «il cui presente e futuro è strappato dalla guerra», e poi ancora gli ammalati, gli anziani, i poveri, i reclusi, perché il Natale sia davvero per tutti. ■

LA VISITA

Auguri del vescovo alla mensa diocesana: «Grazie del vostro servizio instancabile»



Come ormai da tradizione, nel giorno di Natale il vescovo Maurizio, dopo la celebrazione della santa Messa, ha fatto visita agli ospiti e agli operatori della mensa diocesana, collocata nei locali del seminario vescovile di via XX Settembre. Accompagnato dal direttore della Caritas, Antonio Colombi, il vescovo Maurizio ha incontrato gli ospiti della mensa, con cui ha condiviso un momento di riflessione cui si è aggiunta, per i credenti, una breve preghiera. Ha quindi salutato i volontari, che tutti i giorni dell'anno, a pranzo e a cena, si alternano per garantire un servizio fondamentale per l'assistenza delle persone fragili, servendo decine di pasti che, nel giorno di Natale, erano accompagnati anche da una fetta di panettone. A tutti i volontari il vescovo ha comunicato la propria gratitudine a nome dell'intera diocesi. Un grazie cui ha fatto eco anche il ringraziamento di un utente che, a nome di tutti, ha affermato: «Grazie a queste persone che fanno aspettare la loro famiglia e sono qui per noi anche nel giorno della festa».

Alla presenza dei poveri della diocesi, risuonavano le parole pronunciate durante l'omelia in Cattedrale: «Anche per i non credenti, il Natale parla dell'essenziale, di quella vera grandezza che non è nel dominio, ma nella fratellanza». ■

IL CAMMINO La diocesi laudense si appresta a vivere la terza tappa del triennio post sinodale

La Carità, antidoto alla sfiducia

La lettera pastorale del vescovo sarà pubblicata in concomitanza con la chiusura del Giubileo. In evidenza il ruolo della Caritas, esempio concreto di quel "prendersi cura" cui sono chiamati tutti i cristiani

di **Federico Gaudenzi**

■ Esattamente vent'anni fa, nel Natale del 2005, l'allora Papa Benedetto XVI pubblicava l'enciclica *Deus caritas est*, che già dal suo incipit, riprendendo le parole della prima Lettera di Giovanni, affermava una verità tanto semplice quanto profonda, che sta a fondamento della vita cristiana: "Dio è amore". Una verità difficile da cogliere, perché non può essere frutto di riflessioni filosofiche o di trattati scientifici, ma di quella intelligenza del cuore che si mette in ascolto del sussurro di una voce d'amore senza tempo, che fa pulsare il cuore come se qualcuno battesse su una porta che deve essere spalancata per respirare l'eterno. La diocesi lodigiana si appresta a vivere la terza tappa di un triennio post sinodale che è partito sulle orme della fede, che ha visto i credenti proseguire come pellegrini di speranza nell'anno giubilare, e si compie ora nel segno della carità. Un anno dedicato a quell'amore di cui, in modo misterioso e gratuito, Dio ricolma gli uomini e le donne, come annuncia il vescovo Maurizio con la lettera pastorale "... nella Carità", che sarà pubblicata domani proprio in concomitanza con la chiusura del Giubileo nella Cattedrale lodigiana. Nella *Deus caritas est*, Papa Benedetto scriveva: "In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto". Oggi, questo messaggio è, se possibile, ancor

il vescovo Maurizio ha scelto, per la copertina della lettera pastorale, di riprodurre l'immagine dei giovani accolti in Episcopio: perché le fede aiuti tutti, ma soprattutto i giovani, testimoni del futuro a non perdere la speranza per il domani, ma a vivere la carità come antidoto alla sfiducia, alla paura, alla chiusura del cuore.



più attuale, in un mondo in cui si torna a parlare di guerra come di una realtà concreta e una minaccia imminente, in grado di ferire la speranza che il Giubileo ha ribadito. Proprio per questo, il vescovo Maurizio ha scelto, per la copertina della lettera pastorale, di riprodurre l'immagine dei giovani accolti in episcopio: perché le fede aiuti tutti, ma soprattutto i giovani, testimoni del futuro a non perdere la speranza per il domani, ma a vivere la carità come antidoto alla sfiducia, alla paura, alla chiusura del cuore. La lettera pastorale si apre con un inquadramento a partire dalle sacre Scritture, prosegue con un riferimento al Concilio Vaticano II, al magistero papale, al percorso sinodale e post sinodale italiano e diocesano, senza dimenticare il ruolo della Caritas, esempio concreto di quel "prendersi cura" cui sono chiamati tutti i cristiani. Ma l'agile testo in pubblicazione non dimentica un elemento importante, anche in virtù della imminente inaugurazione del Museo diocesano: l'alleanza della Carità con la bellezza, che è in grado di accendere l'amore per il prossimo e per Dio stimolando l'esercizio di questo amore, perché, come afferma il Papa in continuità con l'instancabile appello del suo predecessore, non risulti "disprezzato o ridicolizzato, come se si trattasse della fissazione di alcuni", ma sia considerato come "nucleo incandescente della missione ecclesiale". L'ultima enciclica di Papa Francesco "Dilexit nos" e la prima esortazione apostolica di Papa Leone "Dilexi te" fanno infatti da trama all'intero testo per evidenziare la profezia della Carità, convinta com'è, questa coordinatrice delle virtù battesimali della sua perennità. Alla soglia del Regno eterno, fede e speranza si congegneranno, mentre la carità non avrà mai fine. ■

LA VISITA IN EPISCOPIO

Canti tradizionali e auguri natalizi al vescovo dalla comunità rumena ortodossa di Lodi

■ «*Unitate Unitate* è il grido levato dai cristiani cattolici e ortodossi durante la visita del Papa San Giovanni Paolo II in Romania, a voi chiedo di portarlo avanti con la vostra testimonianza». È l'augurio natalizio che monsignor vescovo ha rivolto alla rappresentanza della comunità rumena ortodossa lodigiana guidata da padre Nicola, che venerdì 26 dicembre, nella festa di santo Stefano protomartire, si è recata in visita in Episcopio per porgere gli auguri per il Santo Natale e l'anno nuovo. I canti e le musiche dedicati alla nascita del Salvatore e il suo annuncio festoso da parte dei bambini ai loro nonni, hanno rallegrato l'incontro, animato da un coro di ragazzi, ragazze e giovani in abiti tradizionali. Monsignor vescovo ha donato a padre Nicola, proprio per sottolineare il reciproco impegno per l'unità, il volume degli *Atti del Convegno regionale sul Concilio di Nicea*, ricordando a tutti i presenti come quello Spirito che guidò i padri conciliari, ha permesso nel lungo cammino ecclesiale, di ricomporre lo scisma fra Chiesa d'Oriente e di Occidente del 1054, in particolare con la visita del pontefice San Paolo VI al patriarca Atenagora e alla successiva revoca delle reciproche scomuniche avvenuta al termine del Concilio Vaticano II. Un'unità sempre da invocare soprattutto con la preghiera, quella che accomuna tutte le confessioni cristiane, il *Padre Nostro*, cantato in rumeno ha concluso lo scambio di auguri tanto fraterno. È l'ecumenismo di casa nostra che fa germogliare l'unità e la pace, chiesta al Signore per la Terra Santa, l'Ucraina e il mondo intero. ■



DIOCESI L'appuntamento promosso dall'Upg per sabato 7 febbraio negli spazi dell'Ausiliatrice a Lodi

L'assemblea sugli oratori, luogo di crescita e dialogo

Sarà l'occasione per un confronto in cui immaginare insieme il futuro di un luogo di crescita e dialogo

■ "Sulla soglia - Dentro e fuori l'oratorio" è il titolo dell'assemblea diocesana oratori che si terrà il prossimo sabato 7 febbraio (dalle ore 9.30 alle 12.30) presso gli spazi della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi.

Promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, l'appuntamento si propone come un'importante occasione di riflessione sull'oratorio, «un luogo privilegiato per sperimentare, sognare, progettare: un vero laboratorio di Chiesa, vivo, pulsante, capace di generare relazioni e di leggere con intelligenza evangelica ciò che accade».

L'immagine della soglia che caratterizza l'annuncio dell'incontro di febbraio «diventa la nostra chiave di lettura. Stare sulla soglia significa assumere una posizione di ascolto e di discernimento: non essere completamente dentro, non essere completamente fuori, ma porsi in quello spazio in cui si possono vedere entrambe le direzioni - si legge nel comunicato dell'Ufficio per la pastorale giovanile -. Dalla soglia si scorge ciò che abita l'oratorio: i volti che lo animano; le risorse preziose che già possediamo; le fatiche che ci interrogano; i bisogni che emergono lentamente; i sogni ancora inespressi della nostra comunità educante. Ma dalla soglia lo sguardo si apre anche verso l'esterno: le trasformazioni del territorio; i linguaggi nuovi delle giovani generazioni; le fragilità sociali e familiari; le possibilità di collaborazione con realtà civili, culturali e associative che possono arricchire la vita dell'oratorio; le domande di senso che emergono nelle periferie esistenziali che sfioriamo ogni giorno. È proprio qui, su questo confine abitabile, che l'oratorio è chiamato a rinnovarsi. A lasciarsi interrogare, a mettersi in gioco, a creare ponti tra ciò che siamo già e ciò che siamo chiamati a diventare. Perché sulla soglia non si rimane fermi: si decide se entrare più in profondità o se uscire con più coraggio. In ogni caso, si sceglie di camminare».

L'assemblea diocesana desidera essere questo spazio condito: un luogo in cui si dia spazio al confronto, all'ascolto e all'immaginare insieme il futuro degli

oratori nella diocesi di Lodi.

I luoghi specifici dell'oratorio sono simbolo di una dimensione tematica particolare e per ognuno di questi verrà creato un gruppo di lavoro: la **cappellina**; ovvero la dimensione spirituale, vocazionale e liturgica; il **cortile** ovvero la dimensione dell'incontro; i **campi sportivi** ovvero la dimensione sportiva; le **aule 1**, ovvero



L'oratorio è chiamato a rinnovarsi, a creare ponti tra ciò che siamo già e ciò che siamo chiamati a diventare

i cammini di catechesi; le **aule 2** ovvero la gestione della finalità; il **salone** ovvero il coinvolgimento della comunità; il **bar** ovvero i volontari.

Chi vuole partecipare all'assemblea in calendario a febbraio all'Ausiliatrice viene invitato dall'Ufficio per la pastorale giovanile a compilare il form cliccando sul link <https://forms.gle/74a6YFgncwGs4qUG8> segnalando in quale gruppo di lavoro si desidera essere inseriti.

Si chiede anche ad ogni oratorio della diocesi di mandare una fotografia del proprio ingresso (la soglia) in formato orizzontale e di buona qualità entro e non oltre il 20 gennaio a upg@diocesi.lodi.it. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea di febbraio sarà un momento di riflessione sull'oratorio

PROPOSTA Per i 14enni Un'esperienza nelle terre di san Francesco

■ Sono aperte le iscrizioni al pellegrinaggio diocesano per i ragazzi di terza media, da venerdì 17 a domenica 19 aprile prossimi: tre giorni per gustare i luoghi e le tappe fondamentali della vita di san Francesco. Quest'anno, oltre ad Assisi, si visiteranno le cittadine di Spoleto e Gubbio, in cui Francesco è passato e in cui sono ricordati episodi significativi della sua storia. Il pellegrinaggio dei 14enni è un'esperienza particolarmente bella per i ragazzi: è un'occasione per incontrare Francesco ed ascoltare ciò che ha da dire alle loro vite e per vivere un momento di Chiesa di più ampio respiro rispetto a quello a cui sono abituati. In questi contesti si accorgono che ci sono tanti altri ragazzi che come loro vivono un cammino di fede, in tutta la sua bellezza e fatiche. Ad accompagnare i più giovani in questa esperienza ci sarà anche il vescovo Maurizio, pastore della diocesi di Lodi.

Si ricorda che per iscrivere il proprio gruppo è necessario inviare all'Ufficio di pastorale giovanile l'excel che trovate sul sito nella sezione dedicata, debitamente compilato e versare una caparra di 100,00 euro per ogni partecipante tramite bonifico (indicazioni e note specifiche sempre sul sito Upg).

Informazioni e iscrizioni al numero 0371/948170 o si può fare riferimento all'indirizzo email upg@diocesi.lodi.it. ■

IN TUNISIA CON IL VESCOVO Da lunedì il pellegrinaggio sulle orme di Sant'Agostino

■ Da lunedì prossimo e fino alla vigilia dell'Epifania una cinquantina di lodigiani guidati dal vescovo Maurizio parteciperanno in Tunisia al pellegrinaggio diocesano sulle orme di Sant'Agostino. Sarà un viaggio nella storia e nella fede del Paese Nord Africano, che conserva profonde tracce del cristianesimo delle origini: dalle memorie dei martiri di Cartagine (Sante Perpetua e Felicita, San Cipriano, Tertulliano) ai luoghi toccati dal santo vescovo di Ippona. Il pellegrinaggio diocesano prevede la visita a siti archeologici romani e basiliche

paleocristiane, un'occasione di approfondimento spirituale e culturale sulle radici comuni della fede cristiana nel Maghreb. Tra le tappe Bulla Regia con le sue basiliche di età bizantina e Dougga, sito ricco di imponenti rovine. Non mancherà la visita a Kairouan, quarta città santa dell'Islam dopo la Mecca, Medina e Gerusalemme e all'antica Sufetula romana, dove sono presenti alcuni luoghi di culto cristiani. Si proseguirà con Tozeur: qui la comitiva di pellegrini darà il benvenuto al nuovo anno. Monastir, Hammamet e naturalmente Tunisi sono comprese nel programma che chiuderà con la visita al museo del Bardo. Il viaggio è promosso dall'Ufficio Pellegrinaggi della diocesi con l'organizzazione dell'Agenzia Paullum Viaggi di Paullo. ■

GIOVEDÌ 1 GENNAIO In programma adorazioni eucaristiche, Messe e marce

Una giornata di preghiera per la pace, gli appuntamenti nella nostra diocesi

■ Sono diversi gli appuntamenti in programma per la giornata della pace in calendario il primo dell'anno. Alcune di queste iniziative vengono proposte e organizzate dall'Azione cattolica della diocesi e sono previste in tutto il territorio. A Boffalora d'Adda alle 17, nel primo giorno dell'anno nuovo, è in programma l'adorazione eucaristica per la pace, cui seguirà la celebrazione della Santa Messa.

A Sant'Angelo Lodigiano invece il primo gennaio l'Azione cattolica cittadina anima l'adorazione eucaristica nella chiesa di San Rocco, dalle 16.30 alle 17.30. La Marcia della pace vicariale quest'anno è fissata per domenica 11 gennaio, con partenza alle 16.30 dal parchetto Gescal: il cammino arriverà fino alla basilica dei SS.



La marcia della pace a Castiglione

Antonio abate e Francesca Cabrini, dove sarà celebrata la liturgia eucaristica. Da segnalare le iniziative previste a Castiglione d'Adda nella giornata in cui si celebra anche la solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Giovedì 1 gennaio alle 16.30 nella chiesa

dell'Annunciata si terrà l'adorazione eucaristica per la pace, seguita dal canto del Vespro e dalla benedizione eucaristica. Al termine prenderà il via la Marcia della pace che condurrà i partecipanti al corteo sino alla chiesa parrocchiale, dove alle 18 verrà celebrata la Messa solenne. All'appuntamento sono invitate le autorità civili e militari e tutte le associazioni delle parrocchie e dei paesi che fanno parte della comunità pastorale di Castiglione d'Adda. Infine, domenica 25 gennaio alle 9 l'Azione cattolica dei ragazzi propone una "Colazione di pace": ci si collegherà on line con tutti i gruppi, poi ciascuno nel proprio oratorio farà alcune attività e parteciperà alla Messa nella propria parrocchia. ■

Lodi Alla sala "Paolo VI" l'incontro con monsignor Malvestiti che ha offerto spunti di riflessione e crescita spirituale



Sopra da sinistra Arrigoni, il vescovo Maurizio e don Grecchi



■ La sera del 22 dicembre, presso la sala "Paolo VI" del Centro sportivo italiano di Lodi, con la partecipazione del vescovo Maurizio si è svolto il tradizionale incontro di auguri e rinfresco, alla presenza del presidente del Csi di Lodi Mario Arrigoni, del consulente ecclesiastico diocesano del Csi don Stefano Maria Grecchi, dei membri del comitato, volontari, giudici di atletica e arbitri di calcio e pallavolo.

In apertura, monsignor Malvestiti ha ricordato che il Giubileo diocesano terminerà il 28 dicembre e ha introdotto il tema della carità, particolarmente legato a questo periodo di grazia. Successivamente, ha illustrato i tre pilastri della carità: partecipare, formare/formarsi e condividere.

Il vescovo Maurizio ha anche portato con sé una miniatura contenente un testo dell'arcivescovo

La benedizione del vescovo per dirigenti e tecnici del Csi



Alcuni momenti dell'incontro



di Milano, monsignor Mario Enrico Delpini, e sul retro era presente un ipotetico dialogo tra Gesù Bambino e i tre Re magi, ai quali sono stati attribuiti nomi moderni: Sapiente, Audace e Potente, per avvicinare i giovani.

Infine, monsignor Malvestiti ha concluso il suo intervento con una benedizione rivolta a tutti i presenti e alle loro famiglie, conferendo un ulteriore valore spirituale all'evento. Un'occasione che ha rafforzato i legami comunitari e offerto spunti di riflessione e crescita personale e spirituale. Il Csi del resto è un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio. ■

UNITI NEL DONO Una presenza capillare che non offre solo aiuti materiali

La Chiesa cattolica presidio di ascolto e di speranza nelle nostre comunità

■ La "Chiesa cattolica. Nelle nostre vite, ogni giorno". Una presenza capillare che raggiunge giovani, anziani, periferie urbane e aree interne, offrendo non solo aiuti materiali, ma soprattutto ascolto, relazioni e orientamento. È il tema della campagna promossa dalla Cei per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, che continua a essere un presidio di ascolto, vicinanza e speranza nelle storie di tutti. «La Chiesa è lì, in modo capillare, inserita nei territori e spesso presente anche dove lo Stato fatica ad arrivare. Penso alle periferie, alle aree interne, ai piccoli paesi che si stanno spopolando: lì le parrocchie restano un presidio di comunità, identità e speranza. È una presenza quotidiana, fatta di ascolto, vicinanza e relazioni che si costruiscono giorno per giorno», sottolinea Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio Cei per la promozione del sostegno economico. «Le nostre comunità interrannano forme di povertà sempre



più complesse - continua Compagnoni -. Non sempre la richiesta è quella di un aiuto economico o alimentare; spesso, dietro questi bisogni, c'è una domanda più profonda: essere ascoltati, trovare qualcuno con cui parlare, riallacciare relazioni». I sacerdoti, i volontari, le realtà parrocchiali e caritative sono sovente l'unico punto di riferimento stabile per chi non ha altri a cui rivolgersi. La campagna Cei insiste

anche sul tema dell'ascolto. «Papa Francesco parlava della "pastorale dell'orecchio": prima ancora di proporre soluzioni, dobbiamo saper ascoltare. I sacerdoti lo fanno ogni giorno: accolgo, dedicano tempo, aprono le porte delle parrocchie a chiunque cerchi un aiuto umano e spirituale. Basta suonare il campanello e qualcuno risponde». L'obiettivo è mostrare che «la Chiesa non è un'istituzione lontana, ma una presenza viva e quotidiana. Che serve, ascolta, consola, accompagna. Che dona seconde possibilità a chi si sente escluso, sostiene gli anziani nella solitudine, accende speranza in chi è smarrito, custodisce il Creato anche attraverso la ricerca scientifica. Senza questa rete di solidarietà, fatta dal lavoro instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, all'Italia mancherebbe un punto di riferimento essenziale», conclude Compagnoni. Per maggiori informazioni: www.8xmille.it; www.uniteneldono.it. ■

LA PROPOSTA L'edizione 2025 dedicata alla famiglia

Una strenna natalizia per ricordare don Savarè

■ Si rinnova l'appuntamento con la strenna natalizia proposta dall'Associazione ex oratoriani e simpatizzanti del venerabile don Luigi Savarè. Si tratta di un fascicolo di 15 pagine ricco di testi e soprattutto foto, che per questa edizione pone l'attenzione sul tema della famiglia che, come sottolinea il direttivo dell'associazione nell'introduzione, «per don Luigi era un capitolo importante del suo cammino formativo di padre, maestro e pastore». Nella terza pagina spicca il messaggio del vescovo Maurizio che si rallegra «per l'opera fedele di informazione e sensibilizzazione sulla luminosa figura del venerabile Servo di Dio». «La strenna 2025 - continua monsignor Malvestiti - richia-



ma in particolare l'attenzione e la premura avute da don Luigi Savarè nel coinvolgere la famiglia nell'educazione dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani». Non manca lo spazio dedicato al tema con una riflessione su "La famiglia nella società odierna" e una preghiera di San Giovanni Paolo II.

L'Associazione ricorda alcuni momenti significativi dell'attività svolta nell'anno che si va a concludere, come la

celebrazione del 76esimo anniversario della morte di don Savarè e una serie di appuntamenti con il corredo di fotografie. Un articolo è dedicato a Ilia Rubini, l'artista scomparso lo scorso febbraio e devotissima di don Luigi Savarè, di cui ha realizzato un monumento bronzeo. ■